Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 1

Artikel: L'intervento in Georgia conferma l'alleanza russo-americana
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247585

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'intervento in Georgia conferma l'alleanza russo-americana

GIANANDREA GAIANI

Le pressioni sulla Georgia sono aumentate negli ultimi mesi su tutti i fronti. L'aumentata presenza di uomini di Al Quaeda (che dopo il crollo del regime talebano in Afghanistan hanno raggiunto la regione attraverso l'Iran) ha determinato l'intervento di Washington già preoccupata dal un florido traffico clandestino di armi e materiale strategico NBC di origine ex sovietica che attraversa la repubblica caucasica e che costituisce un vero e proprio suk per terroristi, gruppi estremisti e "stati canaglia".

Le forze statunitensi sbarcano in Georgia e danno il via alla prima campagna militare condotta lungo i confini russi e ben all'interno dell'area di influenza di Mosca.

Il supporto militare che Bush ha deciso di fornire alla repubblica guidata da Eduard Shevardnaze, l'ex ministro degli esteri di Gorbaciov, è stato commentato da molti osservatori come una pericolosa provocazione di Washington che minaccia di alzare un nuovo muro di tensione tra russi e americani.

In realtà, al di là del gioco delle parti necessario soprattutto a Putin per placare gli animi dei nazionalisti più accesi, l'intervento statunitense in Georgia è frutto di un accordo russo-americano che già da tempo era nell'aria in seguito al degenerare della crisi cecena e ai rischi di tracollo politico e istituzionale della Georgia. Del resto, in un incontro formale il 1° marzo, lo stesso Putin ha placato le reazioni di alcuni esponenti del Cremlino affermanfo che "l'intervento statunitense in Georgia non è certo una tragedia".

Dopo le pesanti sconfitte sui campi di battaglia a sud di Grozny almeno 7.000 guerriglieri ceceni e volontari arabi si sono rifugiati oltreconfine, nell'impervia regione del Pankisi Gorge, nel nord est della Georgia. Le pressioni di Mosca sul governo di Tbilisi affinché le truppe georgiane contrastassero questa infiltrazione non hanno ottenuto nessun risultato sia perché le forze georgiane sono estremamente deboli sia perché le tensioni etniche in Abkhazia e le minacce di golpe contro Shevardnaze (che ha subito una mezza dozzina di attentati negli ultimi anni) richiedono di concentrare le forze militari in altre regioni.

Le pressioni sulla Georgia sono aumentate negli ultimi mesi su tutti i fronti. L'aumentata presenza di uomini di Al Quaeda (che dopo il crollo del regime talebano in Afghanistan hanno raggiunto la regione attraverso l'Iran) ha determinato l'intervento di Washington già preoccupata dal un florido traffico clandestino di armi e materiale strategico NBC di origine ex sovietica che attraversa la repubblica caucasica e che costituisce un vero e proprio suk per terroristi, gruppi estremisti e "stati canaglia".

Del resto la Georgia ha sempre cercato di avvicinarsi all'Occidente entrando nell'organizzazione "Partnership for Peace "della NATO nel 1994, ospitando da anni esercitazioni dell'Alleanza Atlantica con l'obiettivo di appoggiarsi agli Stati Uniti per liberarsi dell'ingombrante tutela russa.

Mosca, che in seguito ad accordi bilaterali sta sgomberando le sue ultime basi militari nel paese, ha più volte chiesto a Tbilisi l'autorizzazione a far sconfinare le sue truppe per attaccare i ceceni e i loro alleati islamici nel Pankisi Gorge. Richiesta sempre respinta dai georgiani che temono di perdere nuovamente l'autonomia di fronte al ritorno in forze dell'Armata Rossa ma che devono comunque fare i conti con le difficoltà crescenti a controllare un territorio dominato da milizie legate a organizzazioni mafiose e terroristiche.

Inoltre la Georgia è al centro dell'attenzione di molti gruppi d'interesse per l'ormai nota questione degli oleodotti e gasdotti per i quali Tbilisi sta cooperando con Turchi, azeri e occidentali per la creazione di corridoi che taglino fuori il territorio russo. In quest'ottica non c'è dubbio che la presenza dei militari americani può anche essere messa in relazione al controllo strategico dei corridoi energetici.

Sul piano militare, nonostante l'apparente vittoria, l'ultima fase del conflitto ceceno ha messo in luce l'incapacità tattica e tecnica dei russi di avere la meglio sulla guerriglia islamica arroccata nei suoi inaccessibili santuari georgiani dai quali compie continue incursioni oltreconfine.

L'intervento militare statunitense, pianificato nel gennaio scorso con la visita a Tbilisi di una cinquantina di ufficiali del Comando USA in Europa, si inserisce quindi in un'ottica di cooperazione con i russi abbinata alla salvaguardia dell'autonomia georgiana e al rafforzamento del presidente Shevardnaze.

Con la consegna di dieci elicotteri multiruolo Huey UH IH (6 operativi e 4 da cannibalizzare per i ricambi), nell'ottobre 2001, gli Stati Uniti hanno consentito ai georgiani e ai consiglieri militari a stelle e strisce di poter effettuare ricognizioni e operazioni di infiltrazione di forze speciali nel Pankisi Gorge.

Ai primi 40 istruttori militari si sono aggiunti negli ultimi giorni almeno altri 200 specialisti provenienti in gran parte dalla base di Incoirlik, in Turchia, incaricati ufficialmente di addestrare le truppe georgiane ma tra di essi vi sono uomini dei reparti speciali pronti a guidare gruppi d'assalto contro i santuari di Al Quaeda e dei gruppi islamici ceceni.

Le forze armate georgiane sono alimentate da un bilancio della Difesa di appena 28 milioni di dollari nel 2000 (contro i 57 del 1998) e dispongono di circa 10.000 uomini.

L'Esercito è dotato di 80 carri T 72, 120 T 55 forniti dalla Repubblica Ceca, un centinaio blindati, 90 pezzi d'artiglieria e mortai pesanti; l'aeronautica dispone di 6 Su 25 da attacco, 3 elicotteri Mi 24 Hond e una decina di L 29 Delfin da addestramento e attacco acquisiti nel 1999 in Ucraina mentre la Marina dispone di 4 motovedette con armamento leggero. Il supporto militare turcoha finora fornito veicoli e rmi leggere al Corpo delle Guardie di Frontiera.

Le forze statunitensi, che saranno probabilmente do-

tate anche di aerei da combattimento e ricognizione, si muoveranno nella massima autonomia ma secondo indiscrezioni provenienti da ambienti militari un coordinamento con i russi è già stato stabilito anche sul piano tattico. L'obiettivo è stringere i ceceni e i loro alleati in una morsa con americani e georgiani a sud e russi a nord del Pankisi Gorge. Certo il supporto diretto americano evidenzia ancora una volta tutti i limiti militari di una Russia che ha già dovuto accettare la presenza delle truppe di Washington in numerose repubbliche ex sovietiche ma sul piano strategico l'intesa raggiunta con l'invio di truppe USA in Georgia conferma la svolta impressa da Bush ai rapporti con Mosca.

Clinton criticava la Russia per la questione dei diritti umani e i metodi di guerra applicati in Cecenia, Bush invece ha pragmaticamente sostenuto la campagna russa contro i terroristi islamici, ha fatto sospendere le trasmissioni in lingua cecena di Radio Free Europe e invia oggi truppe a combattere il nemico comune evidenziando la nuova alleanza tra Mosca e Washington, del resto già ben visibile anche da altri indizi, come il ritiro dei tecnici nucleari russi dall'Iran (che ha acquistato quattro centrali atomiche da Mosca) dopo le dichiarazioni di Bush contro l'Asse del Male.

L'appoggio militare alla Georgia si inserisce del resto in un più vasto piano statunitense di supporto alle repubbliche ex sovietiche minacciate di destabilizzazione dall'insurrezionalismo islamico.

Migliaia di soldati e consiglieri militari oltre a decine di velivoli sono presenti già da ottobre in Uzbekistan e Tagikistan mentre in Kirghizistan opera una task force antiterrorismo composta da americani, sud coreani, australiani, danesi e francesi. In totale 1.200 militari occidentali (700 statunitensi e 460 francesi) sono basati nel paese e sulla base di Manas sono stati schierati 3 Mirage 2000 dell'Armée de l'Air oltre a numerosi velivoli USA mentre Washington ha finanziato un programma di addestramento e supporto tecnico alla piccola aeronautica kirghiza.

Quando sarà completato l'allargamento d Msanas (vicino a Bishkek) in Kitrgyzistan saranno schierati 3.000 militari statunitensi con 40 jet F 15 ed F 18, 500 francesi con un piccolo reparto di Mirage 2000 e piccoli continenti di altri paesi NATO.

Ancora nel Caucaso gli Stati Uniti hanno inviato consiglieri militari in Armenia e Azerbaigian, quest'ultimo impegnato in una seria crisi con l'Iran per far fronte alla quale ha già ottenuto aiuti dai turchi. A Yerevan sono già arrivati i primi 5 consulenti USA con 4,3 milioni di dollari di aiuti. ■

L'appoggio militare alla Georgia si inserisce del resto in un più vasto piano statunitense di supporto alle repubbliche ex sovietiche minacciate di destabilizzazione dall'insurrezionalism o islamico.